

Washington. Secondo i media Trump avrebbe già deciso, ma deve ancora convincere Tillerson

«Stati Uniti fuori dall'accordo sul clima»

Marco Valsania
 NEW YORK

Clima addio. Donald Trump è orientato ad abbandonare l'accordo di Parigi sulla lotta all'effetto serra, anche se la decisione non è stata ancora annunciata e le sue modalità non sono definitive. La scelta, in arrivo a giorni se non ci saranno ripensamenti in extremis, è stata fatta filtrare da funzionari dell'amministrazione: il presidente vuole mantenere la promessa elettorale di strappare l'intesa tra 195 Paesi, dando voce al proprio nazionalismo economico. E ignorare i moniti, anche da correnti interne alla Casa Bianca, sui rischi di incrinare credibilità, diplomazia e leadership americana.

Il vuoto politico da colmare - e scontri e riallineamenti che potrebbero derivarne - è subito parso chiaro: venerdì un summit tra Ue e Cina, ha svelato il Financial Times, dovrebbe sancire impegni comunicati contro l'effetto serra per compensare le reticenze statunitensi. Una neo-alleanza verde che fa se-

guito a colloqui tra il neopresidente francese Emmanuel Macron e i leader di Pechino in cui questi ultimi hanno riaffermato promesse sul clima.

Ambienti diplomatici temono però che non sia facile fare a meno del ruolo degli Usa. Ritiri di Washington, seconda potenza inquinatrice alle spalle della Cina, potrebbero indurre Paesi emergenti ai primi passi sull'effetto serra a tradire gli obiettivi. E potrebbero emergere indeboliti controlli e trasparenza - compresa la misurazione delle emissioni di Pechino - cavallo di battaglia degli americani. Senza contare il messaggio inviato su altri delicati fronti della cooperazione, dal commercio alle alleanze militari.

La decisione sul clima si profila all'indomani del controverso viaggio di Trump al G7 e alla Nato, che ha spinto il cancelliere tedesco Angela Merkel a dichiarare che l'Europa non può più contare come in passato sulle tradizionali alleanze e deve prendere in mano il proprio destino. Proprio sul clima, la Casa Bianca si era pubblicamente dissociata

dai partner del G7. L'esatta posizione su Parigi è tuttora in forse. Accanto a bruschi strappi viene esaminata una revisione al ribasso degli obiettivi di riduzione delle emissioni, comunque volontari. Oppure un'uscita dall'accordo accompagnata da sensibilità ambientale. I precedenti non solo incoraggianti. Barack Obama, aveva firmato l'accordo nel 2015 e lanciato un piano di risanamento delle emissioni delle centrali elettriche. Un progetto dell'Agenzia per la Protezione ambientale Epa che prevedeva entro il 2028 tagli del 32% rispetto ai livelli del 2005. Trump, in una delle sue prime mosse, aveva ordinato un riesame di quelle norme con l'idea di abolirle.

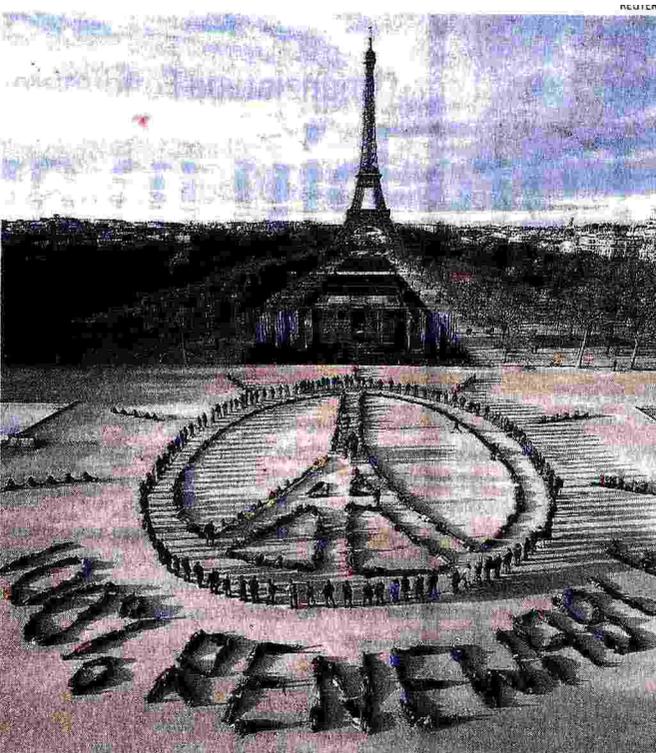
Anche su Parigi avrebbe ora avuto la meglio la fazione radicale dello stratega Steve Bannon, ispiratore del nazionalismo economico, e dell'attuale direttore dell'Epa Scott Pruitt, scettico del cambiamento climatico e fautore di energia fossile e deregulation, fiancheggiati da parlamentari ultraconservatori. Hanno denun-

ciato le politiche ambientali come dannose per crescita e occupazione, nonostante i minatori siano oggi solo 75mila, il carbone venga eclissato dal gas naturale e le energie rinnovabili diano lavoro a 650mila addetti. E nonostante molti colossi aziendali, dall'hi-tech al petrolio, si siano schierati a favore di Parigi. L'opposizione democratica ha denunciato il ritiro come un'abdicazione di responsabilità. E nella stessa amministrazione, sempre più divisa, per il clima sono scesi in campo il segretario di Stato Rex Tillerson e la figlia di Trump, Ivanka. Tillerson si è incontrato con il presidente ieri pomeriggio e non avrebbe rinunciato alla possibilità di fargli cambiare idea, come già avvenuto sul ritiro dal Nafta. Trump, da parte sua, si è limitato a un tweet su un imminente annuncio che farà «grande l'America».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Analisi a pagina 18

Se si usa il clima per fare concorrenza (di J. Giliberto)



Novembre 2015. Parigi durante i giorni del vertice mondiale sul clima

L'ISOLAMENTO

Domani a Bruxelles Ue e Cina ribadiranno il rispetto di Parigi e intensificheranno la cooperazione per ridurre le emissioni nocive

